

gere le cattive misure prese da Scherer, attaccarono i Francesi la notte del 27 al 28 nel momento che giungeva a Lodi il nuovo lor condottiere. Invano Moreau fè prova dei più alti talenti; costretto di battersi egli stesso alla testa delle colonne, vide cadergli a lato parecchi aiutanti di campo. Il nemico, traversato in più punti l'Adda, non lasciò al generale francese altro partito a prendere che di regolare la ritirata del suo esercito, il quale, lasciando Milano, passò tosto il Ticino.

Il 28 aprile uscirono da quella città i direttori, senza adottare veruna misura di pubblico bene; e si limitarono a scrivere al corpo legislativo essere già tempo di porsi in sicuro (1).

Al mezzodì si raccolsero i due consigli per discutere se si avessero a dichiarare come traditori della patria i direttori fuggiaschi. Durava già da due ore la discussione, allorchè si venne nella certezza che Scherer e Rivaud aveano presa bruscamente la via del Ticino, seco asportando i loro tesori. Allora ciascun deputato non più ascoltando che il proprio spavento, e spogliandosi de' suoi distintivi di dignità, si diede con eguale precipitazione alla fuga, sicchè al tramonto del sole neppur uno ne rimase tra l'Adda e il Ticino. Molte altre migliaia di repubblicani, ardenti fautori della rivoluzione, che aveano riposta la loro confidenza nei Francesi, non più ad altro pensarono che a seguire l'armata nella sua ritirata; e tale era il numero delle vetture che ingombravano le barche al passo del Ticino, e tale la confusione, che se gli Austriaci avessero agito con maggiore operosità nell'inseguire il nemico, avrebbero fatta prigioniera la divisione Grenier, formante il retroguardo che proteggeva i fuggitivi.

Il 29 a 4 ore del mattino Milano era stata sgombrata dallo stato maggiore della piazza, e si creò un governo interinale, in attesa dell'arrivo degli Austriaci e dei Russi.

Moreau fu avvertito dal comandante del castello non

(1) Tra i direttori cisalpini che si succedettero dal 1797 sino al 1799, vuole giustizia si distinguano Luosi, Moscati, Paradisi, Fenarolo, Alessandri e Maréchalchi, i quali, benchè non avessero potuto opporsi con buon successo al male, lasciarono peraltro senza veruna macchia il loro delicato e difficile posto.